

## **STASERA LA SENTENZA AL PROCESSO DI CASSANO IRPINO**

---

### **L'imputato Giovanni Roberto ha pianto durante l'arringa del suo difensore**

---

**L'avvocato Siniscalchi, con il suo appassionato intervento, dopo avere smantellato le accuse mosse dal Sangerardi ha chiesto per il suo assistito l'assoluzione con formula piena...Questa mattina le repliche**

(Nostro servizio particolare)

AVELLINO, 16

Ultime arringhe difensive al processo per la strage di Cassano Irpino che si sta celebrando davanti alla Corte di Assise di Avellino. Nell'udienza di ieri vi sono stati i brillanti interventi degli avvocati **Vincenzo Siniscalchi** e Dino Cassani, il primo in difesa di Giovanni Roberto e il secondo per **Ciro Sangerardi**: le loro argomentazioni hanno tenuto in ogni momento desta l'attenzione dei giudici e del numeroso pubblico presente in aula. Il primo a prendere la parola è stato, in mattinata, l'avvocato Siniscalchi, che, innanzi tutto, ha chiesto ed ottenuto che venissero liberati i polsi agli imputati. La sua esposizione è stata lucida e documentata ma ha anche avuto dei toni molto toccanti, tanto che più volte il suo assistito è stato visto abbandonarsi alle lacrime. Secondo l'oratore nell'analisi del delitto non vi è posto per Giovanni Roberto : non ha movente (semplicistico è stato definito quello suggerito dal P.M. che aveva sottolineato la natura violenta dell'imputato) e ha un alibi che è confermato dallo stesso sindaco di Cassano, Nicola Tribuzio, e che del resto è piuttosto solido al confronto di quelli di altre persone che prima di lui erano state sospettate di aver compiuto la strage. Inconsistente, ad esempio, è quello di **Andrea Vigliola** che, all'epoca dei fatti, era latitante insieme con **Ferdinando Roberto** e del quale si disse che aveva dei motivi per operare una rappresaglia nei confronti della Schiavone. Lo stesso **Vincenzo Palatano** (che si è costituito parte civile per calunnia contro Giovanni Roberto, per essere stato da questi indicato come l'autore dell'efferato crimine) ha un alibi alquanto vago; innanzi tutto collega le sue azioni nella sera fatidica a quelle di **Giuseppe Roberto** (e questo secondo l'oratore dovrebbe servire anche a scagionare Giovanni che con questo ultimo avrebbe compiuto la strage) e sostiene pure di potersi valere della testimonianza di **Nicola De Cristofaro** che era il fidanzato di sua figlia e che pernottò presso la sua abitazione, ma questi non solo affermò di non ricordare con esattezza quale fosse la notte in questione, ma aggiunse che la circostanza si verificò senz'altro prima che si diffondesse la notizia del delitto dal momento che fu questo il motivo che lo spinse a rompere ogni rapporto con il Palatano.

L'avv. Siniscalchi ha quindi fatto rilevare la leggerezza con la quale vennero condotte le indagini. Dopo il fermo di Sangerardi, Vincenzo Palatano venne addirittura

scarcerato prima che giungesse il rapporto del perito balistico sulla pistola che era stata trovata nei pressi della sua abitazione e che si pensava fosse l'arma del delitto. Secondo l'accusa fu proprio Giovanni Roberto a nascondere la pistola per sviare da sé le indagini. Ma il difensore ha fatto rilevare che in quel periodo il suo assistito non era sospettato e che non aveva avuto alcun motivo di nascondere un'arma che, secondo il perito. Non aveva nulla a che fare con il delitto. Quanto alla chiamata di correo l'avv. siniscalchi ha messo in dubbio che possa davvero definirsi tale in quanto il Sangerardi non era stato ritenuto colpevole. Ed in ogni caso non è disinteressato dal momento che il garzone, raccontando i fatti in quel momento addossava ogni responsabilità a Giovanni Roberto e si disculpava. L'oratore ha concluso dunque che tutto dimostra che Giovanni Roberto è stato la vittima delle calunniose accuse di Sangerardi ed ha invocato per lui l'assoluzione con formula pena. Nel pomeriggio vi è stata l'ultima arringa difensiva, quella dell'avv. Gassani, patrono di Ciro Sangerardi. Con forbita eloquenza ha illustrato la figura del suo assistito e alla luce delle numerose affermazioni paradossali contenute nella sua confessione, ha dimostrato l'infondatezza delle accuse rivolte contro gli altri imputati e contro se stesso. Ma vi ha aggiunto anche degli elementi obiettivi quali la discordanza fra Sangerardi e i periti settori circa l'ora della strage. Per il primo il crimine fu commesso da mezzanotte all'una e per gli altri non poté avvenire dopo le 21 ed a maggior conforto della teoria dei medici l'oratore ha rilevato che non poteva essere notte fonda perché la Schiavone non era andata ancora a letto. Per questa mattina sono previste le repliche, ma non si sa se effettivamente vi saranno. Se i difensori di parte civile vi rinunciassero all'ultimo momento (al termine dell'udienza di ieri non erano in aula) oppure se si contenessero in un tempo limitato, la sentenza potrebbe essere pronunciata questa sera stessa.

**Giuseppe Impagliazzo**